



PAGINA INFORMATIVA DEL CENTRO SPORTIVO ITALIANO

NEWS SPORT

Dal 1946 lo sport al servizio della persona

Comitato di Milano
Via S. Antonio, 5
20122 Milano
tel. 02-58391401
fax 02-58391417
www.csi.milano.it
milano@csi.milano.it



blocknotes

Cerchiamo educatori per i camp estivi

Vuoi collaborare con noi la prossima estate? Siamo alla ricerca di giovani educatori sportivi per i camp che si terranno nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre a Milano e provincia. Il Csi Milano opera in diverse strutture del territorio, dagli oratori ai centri sportivi, proponendo progetti sportivi ed educativi per tutte le età. Requisiti indispensabili? Essere in possesso della qualifica di educatore, avere più di 18 anni e avere esperienza pregressa nella gestione di bambini e ragazzi. Chi fosse interessato può inviare il suo curriculum vitae all'indirizzo mail progetto@csi.milano.it. Le selezioni sono iniziate, ti aspettiamo.



L'editoriale



di Massimo Achini

Arbitri. La passione educativa è alla base di ogni scelta

Quando si pensa agli arbitri si pensa solo agli errori, veri o presunti, o al mancato arrivo al campo di gioco. Raramente si pensa alle persone che indossano la divisa, alle fatiche ed ai sacrifici che compiono, alla complessità ed alla difficoltà di dirigere una partita. Questa lettera è bellissima e testimonia un amore per questo ruolo ed una passione educativa della quale andiamo davvero fieri ed orgogliosi. Condividerla significa entrare nel cuore di ogni arbitro e raccontare, nel migliore dei modi, cosa significa dirigere una partita.

«Carissimo Presidente, ti scrivo perché ho deciso di dimettermi dal gruppo arbitri pallavolo. Nessuna polemica, anzi! Volevo ringraziarvi dal profondo del mio cuore, per la bellissima opportunità che mi avete dato di poter vivere, anche se solo per un breve periodo, dei momenti bellissimi. Grazie anche al sostegno del mio tutor, è stata una persona decisiva nel mio percorso che mi ha affiancato in ogni partita e ha cercato in tutti i modi di infondermi coraggio, sicurezza e determinazione, veramente una persona eccezionale. Così come

ognuno di voi, ed è per questo che quello che vi sto per dire mi diventa ancora più difficile, ma so che posso contare sulla vostra comprensione e sensibilità. Nessuna sfida mi sembrava insormontabile, o forse così pensavo, sino a quando non mi sono dovuta scontrare con l'amara realtà, il nemico che mi ha fatto la sua preda... l'ansia. Con tutte le mie forze ho cercato di combatterla, ma devo riconoscere che lei ha avuto la meglio. Ha reso l'arbitraggio di ogni partita fuori casa, una vera battaglia. Ad ogni azione il mio cuore batteva a mille, in

alcuni momenti la vista mi si annebbiava, il timore di sbagliare regnava padrone. Più la paura di sbagliare era forte, più gli errori che commettevo in fase di arbitraggio erano imperdonabili. L'arbitro in una partita ha un ruolo fondamentale, nelle sue mani vi sono la sorte di due squadre. Ogni suo errore può avere conseguenze, non solo sul punteggio finale, ma sull'intero percorso della squadra. Un cattivo arbitraggio può impedire a una squadra anche di aggiudicarsi il campionato. Questa grossa responsabilità, mi ha spinto

ad esaminarmi attentamente e a rendermi conto che arbitrare va al di là delle mie possibilità. Per questo, a malincuore e dopo numerosi notte insonne, mi trovo costretta a lasciare. Questa scelta sofferta è stata presa pensando al benessere psicofisico sia mio che delle squadre che avrei arbitrato. Sono certa che aver aperto il mio cuore a voi vi permetterà di capire la mia scelta e spero di non avervi deluso. Vi pregherei di devolvere in beneficenza il ricavato dei vari arbitraggi da me effettuati. Mi mancherà tantissimo arbitrare, ma è la scelta giusta».

La Winners Cup è un torneo di calcio a 7 dedicato ai ragazzi in cura negli istituti europei di oncologia Levento, organizzato da Inter, Csi, Aieop e Fiagop, è sostenuto da Pirelli e patrocinato da Regione Lombardia

Vincere la partita della vita

Gli adolescenti sono pazienti speciali che hanno bisogno di progetti speciali per affrontare il difficile percorso di guarigione dalla malattia. Praticare sport insieme offre a questi giovani un sostegno concreto

DI CLAUDIA GIARRATANO

Sabato 11 maggio, sul campo di calcio del Suning Youth Development Center in Memoria di Giacinto Facchetti, è successo qualcosa di magico e di straordinario. Alle 9.00 in punto è iniziata la musica, i ragazzi sono entrati in campo, ma quello che si sentiva non era l'inno italiano o qualsiasi altra canzone da grande evento sportivo. Erano gli inni nazionali dei paesi che, per la prima volta, hanno partecipato alla Winners Cup. Belgio, Francia, Germania, Grecia, Olanda e Spagna hanno fatto il loro ingresso con la bandiera di rappresentanza, portata con orgoglio ed emozione. Dopo di loro sono entrati in campo i "padroni di casa" suddivisi in 10 squadre: Aviano, Bari, Bologna, Bolzano, Catania, Firenze, Genova, Milano, Monza, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Torino, Trieste e Udine. Erano tutti lì, schierati a metà campo con lo sguardo rivolto verso le tribune a raccogliere applausi e incoraggiamento dal pubblico. Dopo il primo fischio d'inizio è stato chiaro a tutti: loro di coraggio ne hanno da vendere! 250 ragazzi, dai 15 ai 22 anni, che nella vita hanno lottato o stanno lottando contro un male terribile. 250 volti pieni di energia e voglia di vivere capaci di contagiare chiunque. Loro la partita della vita l'hanno vinta, quella della Winners Cup è la celebrazione di questa vittoria. Abbiamo incontrato Aurora, 18 anni, frequenta il liceo linguistico e gioca a calcio per la società Speranza di Agrate. Abbiamo fatto una chiacchierata con lei, poco prima di



La squadra di Milano-Monza vincitrice del torneo

una partita del torneo. Era impaziente di scendere in campo per il secondo anno consecutivo insieme alla squadra Milano-Monza con la maglia numero 9. Grazie allo sport ha ritrovato la speranza e l'entusiasmo. La sua voglia di restituire il dono della vita l'ha portata a scegliere di partire in missione la prossima estate con il gruppo dei volontari di CSI per il Mondo per portare la sua gioia ai bimbi di Haiti. A bordo campo abbiamo conosciuto

Andrea, che del sorriso fa il suo biglietto da visita. Ha 18 anni, arriva da Bari, frequenta il liceo classico e per il secondo anno partecipa al torneo nel ruolo di attaccante. La Winners Cup per lui è un'opportunità per tornare a giocare dopo aver vinto la partita più grande della sua vita contro una leucemia nel 2015. Riccardo ha 17 anni, arriva da Genova. Con molta timidezza ci ha raccontato che per lui questo torneo è un'occasione per trovarsi con gli

altri ragazzi e far vedere a tutti come si riesce ad andare avanti nella vita, nonostante i problemi che hanno dovuto affrontare. Giulia, Marta e Giacomo, per gli amici Jack. Hanno rispettivamente 19, 17, 19 anni. Giulia quest'anno ha partecipato da tifosa, mentre nel 2018 ha giocato con la squadra torinese. Per lei il campo da calcio è uno spazio che permette ai ragazzi di confrontarsi, di conoscersi e di interagire con altri coetanei che hanno sfidato la stessa malattia. Per Jack la Winners è un modo per incontrarsi e vivere una giornata nello spirito di fratellanza e di condivisione. Marta sottolinea che l'amicizia e la forza di andare avanti sono i valori principali di questa giornata.

Dopo la pausa pranzo all'insegna della convivialità, abbiamo incontrato un altro simpatico terzetto: Sebastiano 19 anni, Anna 20 anni, Maurizio 21 anni, giocatori del team di Padova. Per loro essere qui a correre qui con gli altri vuol dire aver già vinto e vogliono dimostrare che in momenti difficili si possono superare. Nei loro occhi la voglia di essere un esempio per gli

altri e di trasmettere coraggio e fiducia. Campioni dentro e fuori dal campo, come ha ben detto Sebastiano. Dal Belgio è arrivata anche Benedict, per il primo anno in Italia. Ha descritto questo torneo come una grande opportunità per tutti i ragazzi e, nella sua lingua madre, ha affermato sorridente di essere grato per la possibilità di vivere questo evento. Poi è arrivata Chiara, 18 anni di Ravenna con la maglia bianca della squadra di Bologna. La sua grinta in campo è la stessa che ha nella vita, una grinta capace di caricare di energia positiva chiunque incontri il suo sguardo e il suo sorriso. Ha superato la sua battaglia e lei, prima ragazza a giocare nella Winners Cup tre anni fa, ci ha rivelato che partecipare all'edizione 2019 è un regalo per il superamento dell'ultimo intervento. Con emozione ci ricorda che lei, e gli altri 250 giganti, sono scesi in campo anche per ricordare chi, purtroppo, quella dura battaglia non l'ha vinta.

Una giornata indimenticabile per tutti, una testimonianza di uno sport capace di generare speranza e di raccontare storie di vita incredibili. Non poteva mancare il capitano della Winners Cup, Javier Zanetti. Il vice presidente dell'Inter aveva salutato i ragazzi il giorno prima durante la serata di presentazione del torneo consegnando le fasce autografate ai capitani. Ha scelto di sorprenderli ed esserci, anche in campo per condividere con loro questo momento di gioia. Andrea Ferrari, ideatore del progetto e oncologo dell'Istituto dei tumori di Milano, ha concluso l'evento con un pensiero rivolto alle squadre: «Siete riconoscibili per la luce speciale che avete negli occhi. Voglio ricordare la storia dei ragazzi, che come voi, ce l'hanno fatta e dedicare un pensiero a chi non ce l'ha fatta». La squadra di Milano-Monza, dopo una sfida combattutissima ai calci di rigore ha vinto il titolo di campione della terza edizione. Al secondo posto la categoria di Bologna, seguita da Genova e Roma. La coppa l'hanno alzata tutti in questo torneo, sono tutti vincitori, vincitori nella vita.



Tutti i ragazzi che hanno partecipato alla Winners Cup

La squadra del Beccaria ad Appiano Gentile

DI GIORGIA MAGNI

Lovedì 16 maggio la squadra dell'Istituto Minorile Cesare Beccaria «Forti Dentro», allenata da Mister Achini, ha vissuto un'esperienza da brivido, che ha riempito di emozione l'aria di Appiano Gentile. «Siamo pronti a vincere nella vita, anche perché abbiamo capito quanta fatica bisogna fare per realizzare i propri sogni; sogni che anche noi possediamo, ma che abbiamo bisogno di capire come coltivare». Luciano Spalletti stava in piedi a bordo campo, sul campo di allenamento della sua Inter a seduta appena conclusa, e leggeva queste parole visibilmente coinvolto dalla storia che si portavano dietro.

La lettera nelle sue mani, indirizzata a lui e alla prima squadra, portava la firma dei giovanissimi detenuti. Dagli spalti del campo hanno assistito all'allenamento della prima squadra. Pochi metri tra loro e ragazzi più grandi di una manciata di anni in qualche caso, che però sono idoli ai loro occhi, giovani che stanno vivendo la vita perfetta secondo alcuni di loro. Mister Spalletti trova per loro parole che non si dimenticano: «Non bisogna mai perdere la speranza, nemmeno quando la situazione sembra compromessa. Il vostro è un gol preso nei primi minuti, c'è ancora tutta una partita per ribaltare il risultato e vincere la partita della vostra vita».



Osgb Sesto con la coppa della finale regionale

SPORT&GO

Le squadre di Milano pronte per la fase nazionale

Dal 12 al 16 giugno 2019, a Pineto (TE), si disputeranno le finali nazionali di Sport&Go, la manifestazione sportiva dedicata alle categorie under 10 e under 12 di tutti i campionati. La particolarità della proposta per queste categorie è la polisportività. Infatti, oltre a sfidarsi nella propria disciplina sportiva, i bambini affrontano alcune prove di atletica, anch'esse valide ai fini della classifica e delle qualificazioni. Le squadre milanesi che parteciperanno alle finalissime nazionali sono: Osgb Sesto, calcio under 12; Osber, pallacanestro under 12; S. Carlo Seregnio, pallavolo under 10 e don Bosco Arese, pallacanestro under 10.